

Le biblioteche per la didattica

Tecnologie a supporto degli studenti

L'approccio giusto per la biblioteca digitale dovrebbe essere euristico, bisognerebbe cioè chiedersi: Da chi sarà usata? Per quali attività sarà usata? Come sarà usata? Quali risultati vorrà ottenere chi la usa?

Questo articolo si concentra sui bisogni degli studenti nel loro processo di apprendimento. In particolare, si vuole discutere come la biblioteca possa facilitare l'apprendimento degli studenti, migliorando i loro risultati. Non si parlerà tuttavia di biblioteche tradizionali ma di biblioteche digitali per la didattica. Saranno quindi analizzate diverse realizzazioni di biblioteche digitali, rese disponibili da servizi commerciali; in particolare verrà descritto come queste biblioteche digitali possono contribuire al servizio di tradizionali biblioteche.

1. Stili di insegnamento/apprendimento e biblioteche

Per quali attività si rivolgono di solito gli studenti alle biblioteche? Chi lavora nelle biblioteche scolastiche e universitarie sa che gran parte degli studenti va in biblioteca prima di tutto per fotocopiare o per prendere in prestito i libri di testo. C'è chi arriva per la prima volta in biblioteca alla fine del corso di laurea per la tesi finale. Non credo che siano state fatte indagini, certo l'uso delle biblioteche da parte degli studenti sembra molto limitato.

L'uso delle biblioteche da parte degli studenti dipende molto dalla metodologia didattica seguita nei corsi. In metodologie didattiche tradizionali, il docente del corso limita il materiale didattico a uno o più libri di testo, cioè pubblicazioni statiche in sé compiute, da ripetere, quasi a memoria, durante l'esame. Quando si vuole un approccio didattico che va più in profondità, c'è bisogno di un diverso disegno del corso, in cui l'enfasi è sulle attività formative che devono svolgere gli studenti per apprendere e sulle risorse e i servizi di supporto necessari per aiutarli a realizzare queste attività.

In particolare, un approccio centrato sull'autoapprendimento dello studente necessita di un ambiente che faciliti la ricerca dell'informazione, e di determinate capacità, come saper identificare il bisogno informativo, riflettere su diverse concezioni e punti di vista, analizzare criticamente le fonti informative, saper usare l'informazione per proprie sintesi critiche. In questa tipologia didattica, gli studenti devono avere l'opportunità di esercitare la scelta sul livello di supporto di cui hanno bisogno, sia facendo riferimento al docente sia con accesso ai servizi. Per disegnare questo tipo di ambiente che faciliti l'apprendimento, per le biblioteche occorre molto di più che decidere il contenuto di una collezione. Occorre predisporre un'esperienza didat-

tica completa e integrata, usando una varietà di risorse e attività educative.

L'autonomia didattica delle scuole e dell'università, in particolare la riforma dei curriculum universitari, si basa su una metodologia centrata sull'autoapprendimento dello studente, quantificato in un numero di crediti che corrispondono ai due terzi del carico di lavoro totale. C'è quindi da aspettarsi d'ora in poi un uso diverso delle biblioteche da quello minimo finora attuato e, in particolare, data la propensione degli studenti a usare Internet, uno sviluppo di servizi in linea. Molti docenti già con i nuovi curriculum suggeriscono approfondimenti e letture localizzati in siti web, e gli indirizzi URL fanno sempre più spesso parte del programma. I Centri di risorse per la didattica in molte università inoltre forniscono prodotti e risorse digitali e multimediali per singoli corsi o per interi curriculum.

2. I servizi delle biblioteche a supporto dell'apprendimento

Soprattutto con l'avvento di Internet è diventata necessaria per tutti gli studenti la capacità di trovare l'informazione, anche usando le tecnologie, oltre che di valutare e usare criticamente l'informazione recuperata. Molti studenti universitari usano ormai Internet come immediata (e unica) fonte informativa, prima ancora di consultare il catalogo di biblioteca. Gli studenti tuttavia devono essere indirizzati a cercare il materiale, non solo a usare quello che è fornito loro. In un modo tradizionalmente passivo, con poche risorse suggerite dai

docenti, può essere che non cerchino adeguatamente o a sufficienza le fonti informative, e di conseguenza non sviluppino la capacità di saper identificare e valutare ciò che si trova in Internet. Per questa competenza di base, che dovrebbe far parte del bagaglio culturale con cui ogni studente esce dalla scuola e dall'università, occorre un insieme di servizi e di risorse innovative.

È fondamentale che, a supporto dei corsi, gli studenti vengano formati a trovare l'informazione, a riconoscere la mancanza di qualità di certe fonti informative non accademiche e a usare criticamente l'informazione. Inoltre Internet pone questioni riguardanti il copyright e il "plagio" di documenti usati e non citati: spesso gli studenti stampano o ritagliano interi documenti, di cui si appropriano nei loro lavori senza neppure effettuare una sintesi critica e la citazione del documento usato. Un obiettivo formativo primario dovrebbe essere quindi la capacità degli studenti di saper cercare le risorse, con una guida appropriata, e non abituarli a seguire passivamente le liste bibliografiche del materiale consigliato. Le biblioteche possono rivestire un ruolo importante nel coadiuvare i docenti, offrendo corsi e tutorial sulle capacità informative.

Nell'ambito della formazione universitaria ci sono due livelli di capacità necessarie agli studenti:

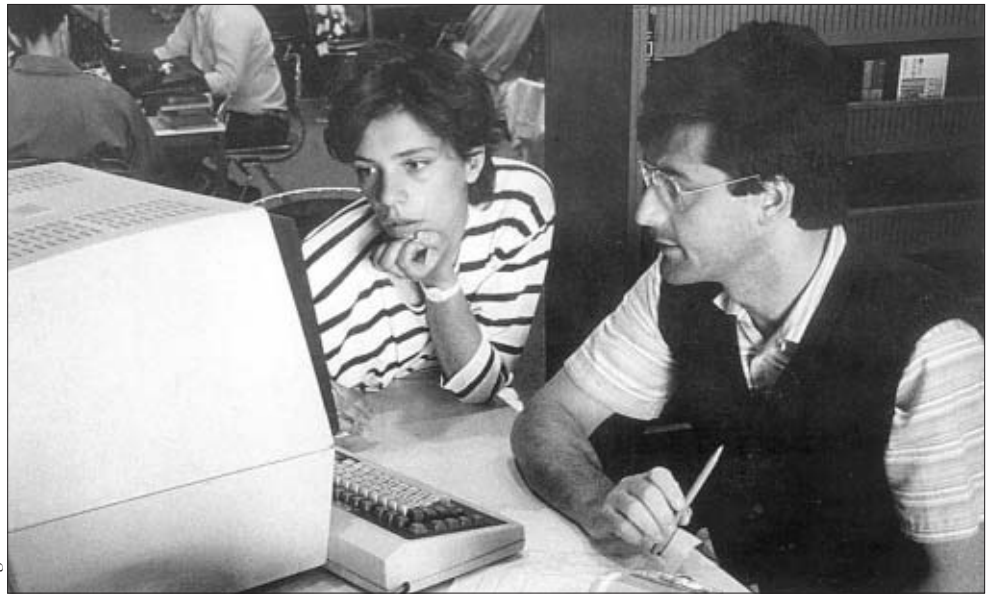
- il livello che si riferisce agli *study skills*, in cui gli studenti devono capire che cosa significa studiare a livello universitario e saper essere responsabili del proprio apprendimento;
- il livello che prepara lo studente a diventare uno che apprende tutta la vita,

indipendentemente dalla sua attività e occupazione futura.

Il primo livello include competenze come quella di saper usare una biblioteca, saper usare le banche dati per approfondire gli studi, saper citare e saper sintetizzare tutte le fonti analizzate. Questo approccio alla conoscenza scientifica dà l'idea di uno studente competente, cioè capace di svolgere un'attività di ricerca.

Nel secondo livello, in aggiunta alle competenze elencate, si possono avere altre competenze come quella di conoscere il modo in cui l'informazione viene prodotta e distribuita, saper valutare criticamente il contenuto e la validità dell'informazione (collegandola con elementi di pensiero critico in genere), avere idea di come l'informazione è acquisita, gestita, distribuita, diffusa, in particolare di come viene usata dai professionisti nei vari settori disciplinari. L'informazione in questo caso non è solo bibliografica ma anche fattuale e multimediale, formale e informale.

Oltre a rendere capace lo studente di trovare l'informazione, occorre un accesso facile alle risorse informative e al materiale didattico. Molte biblioteche offrono la disponibilità di ricche collezioni che includono un numero elevato di risorse digitali di qualità. Tuttavia le carenze del servizio sono ancora molte: le banche dati attualmente includono l'abstract ma non l'accesso al testo pieno dei periodici elettronici; il catalogo della biblioteca non comprende l'intera collezione; anche il prestito interbibliotecario, quando richiesto in linea, non garantisce un accesso immediato al documento ma prevede che il libro sia spe-



Magnuni. Photo Martin Franck

dito per posta. Pur avendo arricchito la collezione, esteso l'accesso a molte fonti digitali, le biblioteche tradizionali tardano a organizzare servizi di supporto all'apprendimento che siano veramente di facile e intuitivo uso da parte degli studenti.

3. Servizi di supporto all'apprendimento delle biblioteche digitali

Nel mondo della net-economy, tenendo conto delle esigenze di studio degli studenti, sono state lanciate alcune iniziative di biblioteche digitali che si rivolgono direttamente a studenti e docenti, in parte in aperta competizione con le tradizionali biblioteche. Si tratta infatti di servizi commerciali che si dichiarano alternativi ai servizi tradizionali delle biblioteche. L'idea su cui si basano è questa: non basta avere una collezione in formato digitale, servono servizi di supporto alla didattica che nessuna delle biblioteche – tradizionali o ibride – e nessuno dei Centri di risorse didattiche ha mai pen-

sato di offrire. Gli ideatori di questi servizi hanno infatti compreso che le attività degli studenti devono orientare l'offerta dei servizi.

Che cosa fanno di più e meglio questi servizi commerciali¹ rispetto alle biblioteche tradizionali? Non è certo il contenuto della collezione digitale, libri, periodici e banche dati, supporti che ormai sono disponibili nella gran parte delle biblioteche universitarie.

3.1 Il servizio d'informazione bibliografica

Il servizio più innovativo per la didattica è offerto da Questia,² che offre un insieme di possibilità in più rispetto a una biblioteca tradizionale: fornisce una biblioteca digitale di libri e periodici interamente consultabile in linea per parola chiave; una volta recuperate le informazioni desiderate, non ci sono libri da prendere in prestito ma, nella stessa sessione di ricerca, il libro può essere annotato, sottolineato e anche portato a casa. Lo studente può tro-

vare ed estrapolare dai testi intere citazioni di paragrafi e riportarli nel proprio lavoro, in quanto l'interfaccia di Questia consente l'integrazione con qualsiasi sistema di scrittura. La bibliografia e le note a piè di pagina sono prodotte automaticamente. In aggiunta alla ricerca, si ha a disposizione un servizio d'informazione bibliografica in rete su ogni argomento e, a richiesta, un servizio d'aggiornamento sui temi d'interesse e studio. Per mantenere l'impresa commerciale di Questia e avere la disponibilità di questi servizi, occorre che lo studente si abboni: per una settimana, ad esempio in prossimità della data di scadenza dei compiti assegnati, oppure per un anno. Un ostacolo all'uso tuttavia è rappresentato dall'autenticazione dei singoli studenti prevista nelle licenze degli editori. Questia sta ora negoziando la possibilità di un accesso più semplice, come ad esempio contratti per un numero d'utenti simultanei, che implicano la possibilità di un numero limitato d'utenti che accedono contemporaneamente alla banca dati.

3.2 *Print on demand*

Un servizio equivalente alle fotocopie che ora si fanno in biblioteca è reso disponibile da Ebrary,³ una biblioteca digitale dove è possibile navigare e accedere ad una gran quantità di pubblicazioni elettroniche di qualità, senza pagare nulla. Per gli utenti è come andare in biblioteca e sfogliare liberamente i volumi sugli scaffali per decidere che cosa è utile fotocopiare. Il programma non si interfaccia con i programmi di scrittura, come Questia, ma consente di ricercare in linea e di stampare o scaricare in formato elettronico una lista bibliografica con i risultati ottenuti. Attraverso un motore di ricerca è possibile consultare i documenti in una banca dati mentre si legge un testo di un'altra. Ad esempio, si può cliccare su una parola per consultare la sua definizione nel dizionario. Una collezione selezionata di opere di consultazione è stata creata a questo scopo e include anche tutto ciò che è disponibile gratuitamente. Per ogni pagina stampata o scaricata nel proprio computer si paga una cifra modesta (circa 15 centesimi di dollaro). Mentre Questia ha bisogno di abbonati, Ebrary ha bisogno di traffico web: per invogliare gli studenti a fotocopiare, bisogna attrarli. Per riuscire in questo intento, Ebrary collabora con portali, editori, università che invitano gli utenti alla collezione di Ebrary in cambio di vantaggi economici e royalty o sconti sui ricavati delle stampe.

3.3 *Materiale didattico e dispense*

Xanedu,⁴ nato come esten-

sione dei servizi del provider Pro Quest, offre ai docenti un modo di predisporre delle dispense a pagamento per gli studenti.

I docenti possono personalizzare il materiale didattico dei corsi, aggregando contenuti senza costi per loro (tuttavia la ditta deve chiedere agli editori la licenza d'uso). Uno dei maggiori vantaggi per gli studenti è la possibilità di avere i pacchetti dei corsi sempre aggiornati.

I motori di ricerca sono personalizzati per le diverse discipline. Gli studenti hanno due settimane di prova gratuita. Gli studenti e i docenti hanno inoltre a disposizione per le ricerche l'archivio di Pro Quest che contiene milioni di pagine web tra cui, ad esempio, le opere delle UMI e la collezione microfilmata del British Museum del 1939.

3.4 *Servizi di prestito*

NetLibrary⁵ è un servizio basato sul prestito. Gli studenti accedono a Netlibrary dal campus universitario o dalla biblioteca universitaria e consultano libri, periodici e banche dati digitalizzate. Per gli studenti è libera sia la ricerca sia la stampa, ma il servizio più importante è il prestito, cioè la possibilità di scaricare il volume nel pc dello studente. Questo scarico tuttavia è, come i prestiti, temporaneo, cioè la possibilità di utilizzo scade nel tempo previsto per il prestito. Netlibrary compra dagli editori la licenza di uso, digitalizza i testi, se già non sono in formato digitale, e rivende i testi alle biblioteche. Per le biblioteche si tratta quindi della tradizionale procedura di acquisizione con cui si costruisce una collezione bibliografica, anche se digi-

tale. Le biblioteche possono selezionare dal catalogo di Netlibrary i testi che vogliono inserire nel loro catalogo, esattamente come si fa ora per i libri a stampa.

Un limite del servizio è che, se un volume è preso in prestito da un utente, non può essere cercato a testo pieno dai motori di ricerca finché non viene riconsegnato. Anche la stampa è sconsigliabile, in quanto si può stampare una pagina per volta.

4. Conclusioni

Il merito di queste iniziative commerciali sta sicuramente nell'aver individuato nel supporto all'apprendimento degli studenti una nicchia per un ambito digitale, capace di avere un grande impatto e, di conseguenza, utile a disegnare innovativi modelli di biblioteca digitale. Quali sono i vantaggi dei servizi delle biblioteche digitali? Per gli studenti c'è la disponibilità continua dell'accesso, un gran risparmio di tempo e una migliore produttività. Quando uno studente scarica il materiale didattico da uno di questi servizi, ad esempio, può automaticamente avere la bibliografia già pronta da usare per il compito assegnato e aggiungere le sue note. I vantaggi ci sono anche per le università e per gli editori. Per le università, in particolare quelle che offrono corsi a distanza, c'è un risparmio rispetto a investimenti in infrastrutture interne di servizio: ad esempio si può risparmiare il costo del personale necessario per creare e rendere disponibili le biblioteche digitali. Un vantaggio c'è anche per gli editori che possono rimettere in uso volumi fuori produzione e ricevere royalty dalle biblio-

teche digitali, oltre che riuscire così a limitare gli abusi delle fotocopie.

C'è davvero competizione con le biblioteche tradizionali, come alcuni dei servizi citati affermano? Per un reale beneficio per gli studenti occorre che ci sia collaborazione tra biblioteche digitali e tradizionali. Le biblioteche potrebbero avere il vantaggio di ottenere la digitalizzazione di volumi, soprattutto quelli usciti dalla produzione e non più reperibili, attività che non sarebbero in grado di svolgere da sole per gli alti costi che la digitalizzazione comporta. Avrebbero inoltre il vantaggio di offrire un maggior numero di servizi, contribuendo a offrire un supporto all'apprendimento degli studenti. Per gli studenti sarà molto utile integrare i servizi delle biblioteche digitali con l'offerta bibliotecaria tradizionale. In particolare sarà molto utile per gli studenti usufruire dei corsi e tutorial organizzati dalle biblioteche, anche per utilizzare al meglio le biblioteche digitali. Non credo quindi che si possa parlare di competizione con le biblioteche tradizionali, quanto piuttosto di sinergie e alleanze altamente auspicabili.

Note

¹ Una descrizione dell'organizzazione commerciale di queste biblioteche digitali per la didattica si può leggere in: FEEMSTER RON, *Ready or not, here come the digital libraries*, "University Business", 4 (2001), 6. Accesso a: <<http://www.universitybusiness.com/magazine/0107/feature.mhtml>>.

² Questia ad oggi ha 35.000 volumi ed è previsto che tra dieci anni saranno 1 milione. Accesso: <www.questia.org>.

³ Accesso: <www.ebrary.com>.

⁴ Accesso: <www.Xanedu.com>.

⁵ Accesso: <www.NetLibrary.com>.